

Il bollettino

Pubblicazione dell'associazione GIUSEPPE MAZZINI – Belgio

<https://associazionemazzinibruxelles.ning.com/>

<https://www.facebook.com/associazionemazzinibruxelles>

Banca ING, conto BE89363195866985

Mondo, Europa, Energia – Ieri, oggi e domani

Energia, Transizione energetica, nuove tecnologie e cambio climatico sono le parole chiave della conferenza tenuta, presso la nostra associazione, il 10 ottobre 2022 da Domenico Rossetti di Valdalbero sul tema “Europa, Energia e Tecnologia”.

Pubblichiamo con piacere la sintesi della presentazione che il conferenziere ci ha mandato a titolo di contributo per il nostro Bollettino.



Nel 2050, in uno scenario business as usual, la popolazione mondiale raggiungerà 10 miliardi di persone contro meno di 1 miliardo quando morì Giuseppe Mazzini il 10 marzo 1872. Il consumo energetico lordo mondiale era di 2500 milioni di tonnellate equivalente petrolio (Mtep) nel 1950 - inizio della costruzione Europea con la dichiarazione Schuman sul carbone e l'acciaio - 12000 Mtep oggi e probabilmente attorno ai 20000 Mtep nel 2050. In questi ultimi 150 anni, le emissioni di anidride

Il nuovo giudice: il giudice Robot?

L'intelligenza artificiale impatta la nostra vita quotidiana in una miriade di modi.

Nel campo della giustizia criminale si identificano diverse possibilità di decisioni fondate su algoritmi. Esse possono essere dispiegate per la prevenzione, detenzione, ricerca e persecuzione di crimini, nei procedimenti giudiziari e per l'esecuzione delle pene.

Lo scopo della giustizia criminale è di punire colui che ha commesso un crimine, cioè ha violato le regole della coesistenza civile, e di impedire che egli o altri ne commettano ancora, oltre che mirare alla sua riabilitazione. La condanna dell'imputato e le misure coercitive si impongono sulla presunzione che la decisione presa è conforme alla verità cioè che il crimine è stato commesso dall'imputato secondo la ricostruzione processuale. È ovvio però che la giustizia criminale non è capace di ricostruire i fatti come essi realmente accaddero. Così la sentenza si fonda sull'“intimo convincimento” nei sistemi di tradizione romano-germanica e “al di là di ogni ragionevole dubbio” in quelli anglosassoni. Benché si tenda con i diversi strumenti disponibili alla professione a minimizzarne il rischio, la possibilità di errori è inerente al sistema. Ciò è dovuto da una parte ai limiti della percezione del passato e dall'altra al procedimento di valutazione in cui gli elementi emozionali possono svolgere un ruolo preponderante.

A tale riguardo alcuni considerano positivamente lo sviluppo in corso di una giustizia automatica, resa dall'in-

carbonica sono aumentate di un fattore 20, il PIL e l'energia primaria di 40, e la mobilità pro-capite di 500. Guardando al futuro, sembra farsi luce una presa di coscienza mondiale sull'impatto dei cambiamenti climatici provocati ampiamente dal consumo dei combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) e dalle conseguenti emissioni di gas a effetto serra: siccità e deterioramento delle risorse d'acqua dolce, aumento del livello del mare, delle tempeste e delle inondazioni, di malattie e di infezioni, diminuzione della produzione alimentare e rischi di migrazioni a grande scala.

La proporzione dell'elettricità nel consumo energetico dovrebbe passare in Europa dal 25 oggi al 50% nel 2050 con sempre più usi e applicazioni che dipenderanno dagli elettroni sia per la mobilità (v. macchine, biciclette e monopattini elettrici), per il settore residenziale (v. pompe di calore) o per l'industria (per esempio, i forni elettrici per la produzione d'acciaio). Con un parco di generazione termoelettrica in Europa che ha raggiunto l'età media di più di 40 anni, gli investimenti futuri in infrastrutture sono giganteschi. Per far fronte ai rischi geopolitici (v. approvvigionamento di gas naturale dalla Russia), alle sfide climatiche e al fabbisogno dei privati, dell'industria e dei servizi, tutte le fonti e tecnologie energetiche saranno necessarie.

Prima di tutto, l'efficienza energetica, che non è 'sobrietà energetica'. Un frigorifero, una lavatrice o una lavastoviglie consumano oggi il 25% in meno rispetto ad un elettrodomestico costruito nel 1990. Questi progressi danno luogo ai cosiddetti megajoules. Poi, le fonti rinnovabili: l'eolico è un esempio di successo europeo con 250 GW installati in Europa contro 45 GW negli Stati Uniti. Il fotovoltaico ha raggiunto un costo competitivo con l'elettricità convenzionale (50 euro/ MWh). I pannelli solari termici sono utili per il riscaldamento dell'acqua. L'idraulica rimane importante per la produzione di elettricità e serve utilmente di 'stoccaggio'. La biomassa ha un gran potenziale e può essere utilizzata sia per la produzione di calore e/o di elettricità, sia per i trasporti (biocarburanti). La geotermia è una fonte rinnovabile non intermittente. Varie tecnologie dell'oceano sono in fase di sviluppo.

La fissione nucleare fornisce la metà dell'elettricità de carbonizzata in Europa. Presenta il considerevole vantaggio di produrre pochissime emissioni di gas a effetto serra. Le centrali di quarta generazione (Generation IV), operativamente previste nei prossimi trent'anni, promettono una forte riduzione delle scorie. La fusione è una delle opzioni a lungo termine. Il reattore ITER in costruzione a Cadarache, nel sud della Francia, costituisce la chiave di volta per dimostrare la validità della fusione, ovvero una produzione di elettricità senza emissione di gas a effetto serra, con una debole radio-tossicità e senza

telligenza artificiale che non sarebbe guidata dall'emozione. Non è il solo argomento avanzato in favore di una giustizia automatizzata ma ne è uno costantemente reiterated. Si presume dunque che una non emozionale intelligenza artificiale potrebbe essere il rimedio in quanto si raggiungerebbe una maggiore "equità". Il ragionamento è quindi fondato sulla considerazione che l'emozione nel processo decisionale giudiziario sia deleteria. Cioè l'emozione produrrebbe distorsione, irragionevolezza e ragionamento erroneo. Il diritto sarebbe il tempio della ragione e l'emozione nemica della ragione. Le emozioni sono descritte come impulsive, imprevedibili e irrazionali e sfocerebbero in lacunose argomentazioni.

Il fronte opposto della dottrina sostiene che queste supposizioni date per acquisite, non riflettano la realtà e la conoscenza generata dalle scienze sociali ed in particolare dallo sviluppo della psicologia cognitiva e dalla neuroscienza. La teoria dell'emozione ci insegnerebbe che le emozioni possono essere considerate razionali nella maggior parte dei casi e che esse sono cruciali nel trattamento dell'informazione.

Il giudice, essi affermano, deve essere capace di riconoscere l'emozione come parte degli elementi di un'offesa, distinguere tra diverse emozioni, esaminarle, tematizzarle con i vari attori del processo e i loro testimoni al fine di rendere un verdetto equo. Per essere capace di realizzare un tale complesso procedimento, gli si richiede un'intelligenza emozionale (IE). Va da sé che l'intelligenza artificiale (IA) non possiede l'IE quindi non è capace della razionalità emozionale richiesta per un processo decisionale complesso e socialmente coinvolgente che sfocia in una sentenza. Sostituire quindi agenti umani con processi decisionali automatici significherebbe scombussolare molte strutture e procedure che confidano nelle emozioni o in un emozionalmente intelligente trattamento delle informazioni. D'altra parte la presenza fisica, gli incontri tra persone e l'interazione umana sono considerate centrali per un processo equo. Gli individui, specialmente quelli considerati vulnerabili o svantaggiati socialmente, si sentono più ascoltati durante colloqui in presenza ed incontri personali.

Avere la sensazione di essere ascoltati costituisce una parte importante del procedimento giudiziario e suscita un senso di legittimazione dell'autorità.

Insomma il dibattito è ancora vivace quanto all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel procedimento giudiziario. Per ora sono più numerosi quanti sostengono che gli umani non possono essere sostituiti da agenti automatizzati senza un significativo avverso impatto sui diritti individuali ed il concetto di "giustizia" come la conosciamo, nel senso dell'interazione umana durante il processo e la deliberazione giudiziaria. Affidarsi pesantemente su algoritmi farebbe più male che bene.

produrre elementi radioattivi di lunga durata. L'idrogeno, come l'elettricità, è potenzialmente un vettore energetico universale. Deve superare barriere relative alla produzione (oggi si ricava principalmente dal metano - CH4), alla sicurezza, al trasporto e allo stoccaggio. Devono anche essere risolte le questioni di standardizzazione e del costo delle infrastrutture.

In conclusione, anche se i prezzi del gas e dell'elettricità nel 2022 ce lo fanno dimenticare, l'UE assume una leadership mondiale sia a livello ambientale, sia energetico.

Domenico Rossetti di Valdalbero
(autore di 'La Réussite de l'Europe - Union, Energie et Technologie', L'Harmattan, Parigi, 2021).

Tuttavia anche gli oppositori si accordano nel dire che il, loro ancestrale timore quanto ai mutamenti tecnologici non deve impedire ai sistemi e alle tecniche di intelligenza artificiale di essere presi in considerazione allorquando possono significativamente e positivamente giovare ai procedimenti umani, ivi compresi quelli della giustizia criminale.

.....

Personalmente ne deduco che il processo di automatizzazione della giustizia penale sia inarrestabile ed in alcuni Paesi, proni all'incarceramento agevole, già avviato, magari in base alla configurazione della nostra scatola cranica. Insomma, si torna agli studi craniologici del Lombroso. La biometria potrebbe essere di pericoloso ausilio...

Dunque un solo consiglio: 'fate i buoni'!

Francesco De Angelis

Bacio di Giuda

Una coalizione di partiti di destra ha vinto a man bassa le diciannovesime elezioni parlamentari dell'Italia repubblicana. Si deve formare un nuovo governo e si devono eleggere nuove cariche istituzionali. Ieri, 13 ottobre 2022, è avvenuto il passaggio di consegne per la funzione di Presidente del Senato. Secondo quanto disposto dal regolamento interno, a presiedere la cerimonia non è stato il presidente uscente, ma un presidente provvisorio nella persona del senatore più anziano.

Liliana Segre è una ebrea novantaduenne che fu deportata ad Auschwitz dai nazifascisti, e rientrò in patria nel 1945 come unica sopravvissuta della sua famiglia. Da anni Segre rende pubblica testimonianza della Shoah italiana con dignità e coraggio; date le minacce subite, le è stata assegnata una scorta di polizia. Nel discorso che ha pronunciato in apertura di seduta, Segre ha lanciato un appello affinché la politica urlata sia sostituita da una politica alta e nobile, rispettosa degli avversari e aperta all'ascolto. È imperativo preservare le istituzioni della Repubblica e un nucleo essenziale di valori condivisi – i valori della Costituzione repubblicana. Concludendo, Segre ha chiamando al banco colui che poche ore prima i neoeletti senatori avevano votato alla carica di loro Presidente.

Ignazio Benito La Russa è un avvocato 75enne, da cinquant'anni militante di movimenti e partiti di estrema

destra. Proviene da una famiglia di esponenti fascisti e, con la caduta del regime, neofascisti – un suo fratello è stato recentemente ritratto facendo il saluto romano al funerale di un camerata. La Russa non si perita di far mostra dei memorabilia del ventennio che custodisce in casa, incluso una collezione di sculture rappresentanti Benito Mussolini. E a giustificare le radici fasciste del suo partito, Fratelli d'Italia, ha ricordato come noi italiani "siamo tutti eredi del Duce."

Ecco dunque La Russa lasciare il suo posto in aula e salire al banco presidenziale per assumere l'incarico di Presidente del Senato, la seconda carica dello Stato italiano dopo quella di Presidente della Repubblica. Gli astanti si alzano in piedi, Segre con loro. La Russa dà a Segre un mazzo di rose bianche e la bacia su entrambe le guance mentre lei volge lo sguardo altrove. Poi lei allunga la mano a stringere quella di La Russa in un gesto che sembra voler ristabilire le distanze piuttosto che dare il benvenuto. Si gira velocemente, e lascia lo scranno. *Consummatum est.*

Il passaggio di consegne tra una sopravvissuta allo sterminio che si è battuta affinché gli italiani non perdessero la memoria di crimini inenarrabili e un influente campione del Duce è una potente allegoria di ciò che potrebbe essere, e di ciò che è, l'Italia d'oggi.

Francesco Bastagli,
Milano, 14 ottobre 2022

L'Italia non è il paese europeo più esposto alla pressione migratoria

La maggioranza degli italiani pensano che il nostro paese sia il paese europeo più esposto alla pressione migratoria che viene dal resto del mondo. Non è così. Per pressione migratoria si intende il numero di persone che vorrebbero venire in un paese, ma soprattutto il numero delle persone che riescono ad arrivare in un paese, regolarmente o irregolarmente, e che chiedono l'asilo politico o la protezione umanitaria. Questo significa che il paese dove la domanda è stata presentata deve farsi carico della richiesta e decidere se accoglierla o no. In questo secondo caso, il paese deve organizzare, se possibile, il ritorno del richiedente nel paese di origine. In entrambi i casi, il paese che ha ricevuto la domanda deve farsi carico del mantenimento del profugo fino a quando questo non sarà integrato nel paese o sarà riportato nel paese di origine. L'Unione europea si è data delle procedure per evitare che i richiedenti asilo la cui domanda è stata rifiutata in un paese facciano una domanda analoga in un altro paese UE. L'Unione europea ha creato un sistema per registrare tutte le domande presentate e raccogliere i dati (fino alle impronte digitali), di chiunque presenta una domanda. Naturalmente Eurostat è in grado di pubblicare dati mensili sulle nuove domande presentate in ogni paese. Queste statistiche sono estremamente affidabili perché basate su un sistema su cui gli stati dell'UE hanno investito molto e danno anche un'idea abbastanza precisa del peso che ogni paese deve sopportare per l'immigrazione irregolare. Le statistiche recenti mostrano che nel periodo di 18 mesi "2021 e primi sei mesi del 2022" il nostro paese ha ricevuto 90 575 domande di asilo. Si tratta certo di una cifra alta. Ma nello stesso periodo in Germania sono state presentate 288 515 domande di questo tipo. In Francia sono state 189 810 e in Spagna 122 800. Perfino Malta ne ha ricevute 2 075, cosa che, in proporzione alla sua popolazione o al suo PIL, implica uno sforzo più che doppio rispetto a quello sostenuto dal nostro paese. Le tante critiche che si sentono sulla presunta mancanza di accoglienza da parte del governo maltese sono basata sul fatto che molti non si rendono conto del fatto che la superficie di questo stato è pari ad un quarto di quella del comune di Roma e che la popolazione italiana è 110 volte quella di Malta mentre il nostro PIL è pari a 125 volte quello del nostro vicino. Quando questo paese accoglie un profugo fa uno sforzo equivalente a quello fatto dall'Italia accogliendone tra 110 e 125.

Se si esaminano i dati per un periodo più lungo, le cose

non cambiano. Le domande di asilo presentate nell'Unione europea negli ultimi dieci anni completi (2012-2021) sono state 6 511 970. Il numero di quelle presentate in Italia nello stesso periodo è stato di 628 200, pari al 9,1 per cento del totale. Una percentuale ben inferiore al peso del nostro paese nel PIL dell'Unione europea (13,3 per cento) o nella sua popolazione (13,5 per cento). Se fosse esistita una possibilità di redistribuzione dei profughi tra i paesi europei sulla base del PIL o della popolazione di ogni paese, l'Italia avrebbe dovuto accettare più profughi di quelli che sono effettivamente arrivati nel paese.

Come si spiega che nonostante quello che queste cifre mostrano chiaramente tante persone credano che l'Italia sia più colpita degli altri paesi europei dal fenomeno dell'immigrazione irregolare?

È soprattutto dovuto al fatto che molti non si rendono conto del fatto che l'immigrazione irregolare non si limita agli arrivi via mare con i barconi e i gommoni. Molti non si rendono conto che questi arrivi rappresentano solo una piccola parte degli arrivi di profughi in Europa.

Come si è visto, un profugo diventa un "peso" per il paese di accoglienza nel momento in cui presenta una domanda di asilo o di protezione. Le statistiche ci mostrano che il numero dei profughi che fanno domanda di asilo o protezione in un paese europeo è molto più alto di quello delle persone sbarcate nei paesi dell'Unione europea dopo un viaggio in mare. Nel corso del 2021 e dei primi sei mesi del 2022, secondo le statistiche dell'Organizzazione mondiale delle migrazioni (agenzia ONU che usa i dati del nostro Ministero dell'interno), sono arrivate nell'UE (Spagna, Italia, Grecia, Cipro e Malta), via mare, 140 333 persone. Uso questo periodo perché nel corso del 2020 c'è stata un'interruzione della raccolta di questi dati a causa della pandemia.

Nello stesso periodo, i paesi dell'Unione europea hanno ricevuto, secondo Eurostat, 1 038 685 domande di asilo (unicamente prime domande). Quindi gli sbarchi via mare in questo periodo hanno rappresentato meno del 15 per cento di tutti i nuovi profughi che hanno fatto domanda di asilo in un paese europeo.

Come si spiega questa grossa differenza? Un primo fattore è ovviamente rappresentato dalle persone che arrivano via terra. Ma quantitativamente si tratta del fattore meno importante. Il grosso dei profughi sono invece persone che arrivano in aereo o con altri mezzi di trasporto e che entrano nell'UE con un visto turi-

stico. Dopo la scadenza del periodo previsto da questo tipo di visto, si presentano alle autorità e fanno domanda di asilo. Nel dibattito politico sull'immigrazione in Spagna è accettato da quasi tutti che la grossa porta di ingresso in Spagna per gli immigrati irregolari è rappresentata dall'aeroporto di Barajas, l'aeroporto di Madrid. È importante rendersi conto che, dal punto di vista del peso finanziario e amministrativo e da quello della responsabilità legale per le decisioni sul futuro del nuovo arrivato, la maniera in cui le persone sono arrivate alla presentazione della domanda di asilo non cambia nulla.

Dove questa differenza nella maniera di arrivare nel paese ha un ruolo importante è nella percezione da parte dell'opinione pubblica del peso dell'immigrazione irregolare sui vari paesi. La maggioranza dei nostri concittadini guarda il fatto che su 140 333 persone arrivate nell'Unione europea via mare nel periodo già indicato (2021 e primi sei mesi del 2022), 64 958 (più del 45 per cento del totale) sono arrivate nel nostro paese. Gli altri paesi vedono invece che su 1 038 685 domande di asilo ricevute nell'Unione europea, in Italia ne sono state presentate *“solo”* 90 575, ossia l'8,7 per cento; una percentuale ben inferiore al peso del nostro paese nel PIL dell'Unione europea o nella sua popolazione.

Non bisogna poi dimenticare che l'Italia è uno dei principali beneficiari del programma UE *“FAMI”* (Fondo per l'Asilo, l'Immigrazione e l'Integrazione), dei quali 400 milioni di euro sono previsti per il finanziamento del programma nazionale italiano per queste attività nel periodo 2021-27 e, soprattutto, è il principale beneficiario del programma Next Generation EU (più di 190 miliardi di euro).

Dove l'Italia è in una posizione sfortunata è nel fatto che grazie a degli accordi con alcuni paesi, soprattutto il Marocco e la Turchia, è stato possibile rallentare i flussi di migranti attraverso il Mediterraneo occidentale ed il Mediterraneo orientale. Di fronte all'Italia c'è invece la Libia che è un *“failed state”* e l'Egitto che

non fa quello che potrebbe fare. Non c'è quindi nessuno che possa fare da filtro e con il quale si possano fare accordi.

Non abbiamo argomenti molto forti per chiedere un aiuto supplementare. A complicare ulteriormente la situazione, c'è poi il problema dei profughi ucraini. Si tratta sicuramente di profughi temporanei. Ma il loro costo per le amministrazioni pubbliche è ben più alto di quello dei profughi provenienti da altre parti del mondo. Il grosso dei profughi ucraini è andato in Polonia. Lo UNHCR ha stimato il numero di profughi ucraini presenti in Italia a fine ottobre in 171 500. Ma la cifra corrispondente per la Germania è di 1 019 000. E ci si aspetta che l'inverno, grazie anche ai bombardamenti russi sulle infrastrutture energetiche, porti ad un nuovo flusso di rifugiati dall'Ucraina.

L'immigrazione è un grosso problema. Nessuno vuole l'immigrazione irregolare e tutti si rendono conto delle difficoltà che presenta l'integrazione dei profughi. Tutti i paesi cercano di scoraggiare gli arrivi. Ma cercano di farlo in maniera dignitosa. Non stiamo parlando di merci, ma di esseri umani alla ricerca di una vita migliore. Purtroppo non ci sono soluzioni facili o soluzioni belle. La pressione migratoria continuerà per i prossimi decenni e diventerà sempre più forte. I profughi continueranno ad arrivare e dovremo gestire il loro arrivo in una maniera di cui non ci si debba vergognare.

Un'ultima cifra. Gli 89 806 profughi arrivati via mare dall'inizio dell'anno fino al 10 novembre rappresentano lo 0,15 per cento della nostra popolazione. Siamo veramente messi così male da non riuscire a gestire una cifra simile di profughi? Gli altri paesi europei, Malta compresa, stanno facendo sforzi maggiori. Le resistenze agli sbarchi e le richieste di aiuto rivolte agli altri paesi danno l'impressione di una sorta di accattivaggio. Non riesco a capire come persone che si presentano spesso come paladini dell'orgoglio nazionale possano poi sostenere una politica che ci fa apparire così meschini.

Fabio Colasanti

Coordinamento di Luisa Castellani.